**DOMENICA DI PASQUA - RISURREZIONE DEL SIGNORE**

**ANNO C**

**Dal vangelo secondo Giovanni (*Gv 20, 1-9)***

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.*

*Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».*

*Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*

*Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo  non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.*

*Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

È il primo giorno della settimana, di una settimana dall’epilogo terribile per gli amici di Gesù: hanno visto il loro maestro torturato e ucciso, trattato come un delinquente. Dopo neanche sette giorni da quell’ingresso trionfale a Gerusalemme in cui Gesù era stato accolto con una festa, sventolando palme e stendendo a terra i mantelli, quelle stesse persone hanno chiesto che venisse ucciso al posto di un assassino: una folla di pazzi, di gente senza memoria, che però ha loro strappato un amico, un maestro.

Quante croci assurde anche noi viviamo in questo tempo strano: i civili bombardati alla stazione, freddati per strada, torturati e uccisi senza ragione; le donne uccise per gelosia; i braccianti delle campagne agricole costretti a schiavi dai loro caporali; i migranti climatici, rinchiusi nei lager Libici e maltrattati per mesi o uccisi da gente senza scrupoli; le spose bambine…

Ma anche le malattie improvvise, nostre o dei nostri cari; i licenziamenti che lasciano una famiglia senza uno stipendio; i torti subiti ingiustamente; le malattie della mente, che rendono le persone così fragili, sole e incomprese…

Ecco tutte queste croci ci annientano: perché tutto questo male?

Si sarà fatta sicuramente questa domanda anche Maria di Màgdala, per tutto il sabato, costretta al riposo dallo Shabbat; anche lei avrà sperimentato tutta la sofferenza per quello che era successo a Gesù…ma non si è fermata li, non si è lasciata abbattere definitivamente: la speranza, l’amore le hanno fatto fare quel viaggio verso il sepolcro, di mattina presto, all’inizio di quella settimana, e poi correre a chiamare gli altri discepoli per far loro vedere quello che era successo e capire, capire finalmente che la morte di Gesù non era stata invano, che c’era ancora qualcosa da imparare, da fare, da dire su quel maestro che li aveva attirati a sé con le sue parole e al quale avevano voluto così bene.

Ecco: la resurrezione arriva quando non ci fermiamo alla croce, alla morte, alla sofferenza; quando sappiamo ancora trovare una speranza, una strada di bene anche nel dolore, nel fallimento e nella perdita; quando non ci fermiamo al “perché?”, ma ci convinciamo che il male, la morte, non dirà mai l’ultima parola sulla vita e che in ogni situazione è possibile andare avanti, con coraggio e fiducia.

Qui arriva, inaspettata, la resurrezione, qui la vita vince la morte e finalmente capiamo tutto, come ha fatto l’altro discepolo, che forse siamo un po’ tutti noi.

Gesù è venuto a portarci la vita e c’è vita anche dopo una tragedia, nella sofferenza, nella malattia, nella guerra, nella solitudine.

Questa è la resurrezione. Vivere nella convinzione che Gesù ci ama tutti, infinitamente, definitivamente, che ha vinto la morte ed è venuto per mostrarci che sempre ci può essere un risvolto di bene, se solo noi sappiamo avere fiducia e non ci lasciamo bloccare dalla paura, esattamente come ha fatto Maria di Màgdala.